

CHIRURGIA ONCOLOGICA E FORMAZIONE: UNA FELLOWSHIP VIRTUOSA PER I CHIRURGI DI DOMANI

NASCE UN SISTEMA FORMATIVO SPECIALIZZATO E MULTIDISCIPLINARE PER GIOVANI
MEDICI CHE VOGLIANO OPERARE NEL SETTORE DELLA CHIRURGIA ONCOLOGICA

Il cancro è una delle principali cause di morte nel mondo: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2035 sono attesi 23.9 milioni di nuove diagnosi e 14.6 milioni di decessi per cancro. Il trattamento chirurgico interesserà circa 45 milioni di pazienti l'anno e si calcola che tale trattamento potrà non essere ottimale in una percentuale significativa di pazienti, ragione per cui l'assenza di un adeguato trattamento chirurgico sarebbe responsabile della mancata guarigione in 20% circa dei pazienti. A gennaio 2024 è partito un progetto promosso dalla Società Italiana di Chirurgia Oncologica ETS, iscritta al Registro del Terzo Settore (di seguito "SICO") per strutturare un percorso di formazione specialistica in chirurgia oncologica al fine di creare una scuola di eccellenza su base nazionale, in linea con quanto già esistente a livello mondiale; direttrice della fellowship sarà la **Prof.ssa Gaya Spolverato**, Professoressa Associata di Chirurgia presso il Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Oncologiche e Gastroenterologiche (DiSCOG) e Dirigente Medico in Chirurgia presso la Chirurgia Generale 3 dell'Azienda Ospedale Università di Padova, e Segretario generale Fellowship il **Dr. Alessandro Gronchi**, Chirurgo Oncologo, Direttore SC Chirurgia Oncologica dei Sarcomi, Direttore Dipartimento di Chirurgia Oncologica presso la Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

Dottor Gronchi come si struttura il sistema di formazione per i chirurghi oncologici nel nostro paese?

"Fino ad oggi, e diversamente da come accade in Nord America, in Europa non esiste un percorso strutturato ma solo un esame per conferire il titolo di chirurgo oncologo (European Board Surgical Oncology Qualification) rilasciato dalla Unione Europea delle Specialità Mediche (UEMS) attraverso la società Europea di Chirurgia Oncologica (ESSO). Tale esame si basa sull'esecuzione di un test, dando per acquisite le capacità clinico-chirurgiche necessarie, che il candidato di fatto autocertifica. In Italia invece non esiste alcun percorso formativo in chirurgia oncologica, pur in un contesto complessivo di buon livello per quanto riguarda la chirurgia generale ed in presenza di diverse strutture di eccellenza a livello assoluto. Le nuove Direttive regionali per gli Oncologi sono tali per cui una unità operativa può trattare una specifica patologia solo se ha istituito un gruppo interdisciplinare per quella specifica patologia, ed in questo gruppo la figura del Chirurgo Oncologo è centrale. L'abilità di sviluppare un sistema virtuoso e sostenibile dipende dalla capacità di crea-



Dr. Alessandro Gronchi



Prof.ssa Gaya Spolverato

re un percorso che promuova la formazione e permetta di mantenere le competenze acquisite. Nello specifico, il curriculum globale del chirurgo oncologo deve includere competenze di oncologia, di gestione pre-, peri- e postoperatoria del paziente, nonché conoscenze teoriche e pratiche per patologia e distretto anatomico. Da qui la necessità di promuovere questa iniziativa al fine di formare giovani chirurghi oncologi che, nel prossimo futuro, possano diventare leader nell'approccio multidisciplinare al paziente oncologico."

Come si struttura la fellowship?

"Il percorso di specializzazione ha come target i neospecialisti in chirurgia generale ed i giovani chirurghi. Ai vincitori del bando è stata offerta una fellowship della durata di 24 mesi, strutturata in sessioni su diverse aree oncologiche, con rotazioni da effettuarsi ogni 4 mesi. Il requisito minimo è di 4 aree a scelta tra le seguenti: Gastro-intestino, Colon-retto, Sarcomi, Pancreas, Fegato, Melanoma, Mammella, Peritoneo. Per ciascun percorso il fellow sarà affiancato ad un mentore quale garante della qualità della formazione impartita.

Il fellow sarà responsabile della gestione peroperatoria del paziente, ed opererà sotto il controllo diretto del mentore. Il fellow parteciperà, inoltre, all'attività didattica e di ricerca dell'ente ospitante, servendo come supervisore ed educatore di specializzandi e studenti; parteciperà almeno ad un progetto di ricerca all'anno che presenterà ad almeno un meeting internazionale, oltre che all'annuale congresso SICO. Al termine del percorso formativo il fellow riceverà un diploma e una lettera di presentazione da parte della SICO, con cui potrà accedere alla certificazione ESSO/UEMS e dunque all'esame EBSQ (European Board Surgical Oncology Qualification). Si intende perseguire l'obiettivo di ottenere il riconoscimento anche da parte del Ministero della Sanità. Il sistema di valutazione dei risultati in itinere prevede un monitoraggio delle rotazioni attraverso questionari somministrati ai fellow e ai mentori. I risultati verranno discussi in occasione di incontri tra i responsabili della SICO Fellowship, i mentori e i fellow."

Come viene finanziato il progetto di formazione?

"Il progetto ha da subito incontrato un forte interesse da parte di due tipologie di controparti: da un lato le fondazioni quali la Fondazione Veronesi, la Fondazione IEO-Monzino e la Fondazione Penta, e più di recente AIRC, in quanto il progetto di formazione in Chirurgia Oncologica va a colmare un gap formativo su un fronte che sta a valle della ricerca pura e che ne integra i risultati, attraverso la cura di pazienti oncologici. E' quindi la naturale estensione di tutte quelle attività di ricerca che nascono per curare e migliorare le aspettative di vita e della qualità della stessa dei pazienti oncologici. Dall'altro lato le istituzioni che erogano fondi ed operano a supporto di iniziative particolarmente meritevoli dal punto di vista sociale, quali Banca

Intesa (Eurizon), Banca d'Italia, Unicredit, Deloitte(Unisalute). Il fine è quello di innalzare lo standard medio in tutto il Paese, anche nelle aree meno organizzate, sia attraverso la formazione e quindi il miglioramento della capacità di intervento, sia attraverso la creazione di un network (modello hub and spoke). In questo senso e in assenza di fondi pubblici, il supporto di enti ed istituzioni private è stato e sarà anche in futuro determinante per l'avvio ed il prosieguo dell'iniziativa. Il progetto ha suscitato da subito molto interesse con disponibilità a supportarlo, non solo sul fronte economico. E' bene sottolineare come il contributo di questi enti abbia consentito l'avvio di un processo di crescita degli standard medici di tutto il Paese. L'obiettivo è quello di diversificare ed accrescere le fonti di finanziamento pubblico/privato in modo da aumentare progressivamente il numero di fellowship in Chirurgia Oncologica SICO attivabili nel medio-lungo termine."

Professoressa Spolverato quali sono gli obiettivi di questa fellowship?

"La mission principale è quella di formare i nuovi chirurghi oncologi che saranno i futuri leader nell'approccio multidisciplinare al paziente oncologico e che avrà ricadute tangibili sul servizio offerto ai pazienti nel nostro territorio, nonché sull'avvio di pratiche virtuose di cui beneficerà l'intero Sistema Sanitario Nazionale. L'obiettivo finale è quello di essere il modello europeo di formazione in chirurgia oncologica a livello sistemico e multidimensionale.

Naturalmente la visione futura è quella di aumentare progressivamente il numero di fellowship da bandire annualmente che formino i nuovi chirurghi oncologi attraverso i migliori centri di eccellenza sanitaria in Italia."

La prima fellowship è partita a gennaio 2024 ed è stata assegnata a due giovani chirurghi, la Dottoressa Laura Antolino e la Dottoressa Alessandra Brescacin. Quali sono i feedback dopo questi primi 6 mesi di attività?

Dottoressa Antolino: "L'esperienza è iniziata da poco, ma questi primi mesi confermano la validità della mia scelta. La prima rotazione sui tumori Upper GI nel centro con il maggior volume d'Italia mi ha fornito una visione complessiva delle problematiche nella gestione dei pazienti affetti da tumore esofago-gastrico, delle ultime acquisizioni scientifiche in materia e delle aree di ricerca attuali e future. Ho acquisito autonomia sia decisionale nel contesto multidisciplinare, che potrò trasferire



**SOCIETÀ ITALIANA
DI CHIRURGIA
ONCOLOGICA**
ESSO AFFILIATED

come valore aggiunto nel mio ospedale di provenienza - un Hub in un'area rurale -, sia in sala operatoria, grazie alla partecipazione e conduzione di interventi con tecniche laparoscopiche, robotiche e di chirurgia open su casi sia routinari che complessi. Al termine di questi due anni, mi aspetto di raggiungere competenze equivalenti in tutti gli ambiti da me selezionati (Upper GI, Liver, Colo-Rectal, Pancreas), oltre a pubblicare i risultati delle ricerche che ho condotto o cui ho collaborato."

Dottoressa Brescacin: "Ho iniziato la specializzazione in Chirurgia consapevole di volermi dedicare alla chirurgia oncologica ma cosciente che il panorama formativo nazionale non offriva un percorso dedicato. Per questo l'anno scorso alla pubblicazione del bando SICO fellowship non ho esitato a candidarmi. Grazie a questo programma ho potuto costruire il mio percorso scegliendo tra Centri di assoluta eccellenza, ad alto volume di patologia trattata, dove collaborare ed apprendere dai migliori esperti su base internazionale. L'ampia scelta di centri disponibili mi ha permesso di poter orientare le mie scelte in base alle aree che ritenevo necessario approfondire. Ad oggi ho da poco concluso la prima rotazione semestrale in chirurgia epatobiliare sotto la guida del Professor Guido Torzilli presso Humanitas Rozzano, dove sono stata integrata nell'organico del reparto con la possibilità di partecipare a tutto tondo al lavoro dell'equipe.

Ho svolto prevalentemente attività di sala operatoria e di ambulatorio, partecipando inoltre settimanalmente alle riunioni multidisciplinari oncologiche per il trattamento della patologia epatobiliare (Metastasi da Tumore del Colon-Retto, Colangiocarcinoma, HCC) occupandomi pro-attivamente della gestione dei pazienti dalla diagnosi alla chirurgia. Sto quindi proseguendo il mio percorso con l'approfondimento dei tumori del colon e del retto, per cui da giugno sono a Padova presso Azienda Ospedaliera Universitaria sotto la mentorship della Professoressa Gaya Spolverato e del Professor Salvatore Pucciarelli. L'obiettivo di questo percorso di "ultra-specializzazione" è per me quello di sviluppare al termine una visione completa in merito alla gestione del paziente oncologi-

co, sotto il profilo clinico, chirurgico, personale, così da poter proporre ai Pazienti la corretta e migliore opzione terapeutica. Mi auguro che questo iter di formazione possa nel futuro rappresentare uno standard per chi vuole trattare la patologia oncologica in Chirurgia, di modo da assicurare un alto livello di formazione, elevare e rendere più omogeneo il livello di assistenza."

La fellowship coinvolge diversi Centri di eccellenza in tutta Italia, suddivisi per le diverse aree oncologiche.

Per l'area Upper GI, abbiamo il Prof. Domenico D'Ugo presso l'Ospedale Gemelli di Roma, il Prof. Giovanni De Manzoni all'Azienda Ospedaliera Integrata di Verona, il Dr. Paolo Morgagni all'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, e il Prof. Uberto Fumagalli presso l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

Per il Colon-Retto, i responsabili includono il Dr. Paolo Delrio dell'Istituto Pascale di Napoli, la Prof.ssa Gaya Spolverato all'Università di Padova, il Prof. Domenico D'Ugo all'Ospedale Gemelli di Roma, e il Prof. Angelo Restivo all'Università di Cagliari, il Dr. Isacco Montroni, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori - Milano.

Per i Sarcomi, i referenti sono il Dr. Alessandro Gronchi presso la Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e il Dr. Vittorio Quagliuolo all'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano.

Nell'area del Fegato, partecipano il Prof. Luca Aldrighetti dell'Ospedale San Raffaele di Milano, il Prof. Alessandro Ferrero dell'Ospedale Mauriziane di Torino, il Prof. Giorgio Ercolani all'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, il Prof. Guido Torzilli presso l'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano, e il Prof. Umberto Cillo dell'Università di Padova.

Per il Pancreas, i responsabili sono la Dr.ssa Isabella Frigerio della Clinica Pederzoli di Peschiera del Garda, il Prof. Ugo Boggi dell'Università di Pisa, il Prof. Roberto Salvia dell'Università di Verona, e il Prof. Alessandro Zerbi dell'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano.

Per l'area del Peritoneo, abbiamo il Dr. Marcello Deraco della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori, e il Dr. Sommariva presso lo IOV di Castelfranco Veneto.

Per il Melanoma, i referenti sono il Dr. Mario Santinami della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, la Dr.ssa Elisabetta Pennacchioli dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, e il Dr. Corrado Caracò dell'Istituto Pascale di Napoli.

Infine, per l'area Mammella, i responsabili sono la Dr.ssa Viviana Galimberti dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, il Dr. Secondo Folli della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, il Dr. Alberto Marchet dell'Istituto Oncologico Veneto di Padova, la Dr.ssa Annalisa Curcio dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, il Prof. Fabio Corsi di ICS Maugeri di Pavia, e il Dr. Daniele Friedman dell'Ospedale San Martino di Genova.

Contatti:

Dott. Alessandro Gronchi

Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori
Via Venezian, 1 - 20133 Milano

Mail: alessandro.gronchi@istitutotumori.mi.it

Prof.ssa Gaya Spolverato

Azienda Ospedaliera Università di Padova
Via Nicolò Giustiniani, 2 - 35128 Padova

Mail: gaya.spolverato@unipd.it